

# Cacciatori spiranesi ripuliscono il territorio dai rifiuti. Il sindaco Malanchini: «Grazie ai veri ambientalisti»

**SPIRANO (tg)** Domenica all'insegna dell'ecologia con il gruppo Enalcaccia di Spirano. Con il supporto dell'attivissimo gruppo degli Alpini i cacciatori si sono ritrovati di buon mattino per raccogliere i rifiuti abbandonati lungo le strade, nelle rogge e nei prati. Una raccolta durata tutta la mattina, al termine della quale i partecipanti si sono ristorati con pane e salame. L'iniziativa ha raccolto anche il plauso del sindaco Giovanni Malanchini: «Grazie ai cacciatori - ha detto il primo cittadino - che sono i veri ambientalisti di Spirano». «Evviva la caccia - ha proseguito il sindaco non senza una vena polemica -

e viva i cacciatori, veri conoscitori e difensori dell'ambiente, molto distanti dagli inutili ambientalisti da poltrona che conosciamo bene e che fanno solo danni»



Peso: 15%

**FAUNA**

Gli uccelli in difficoltà vengono curati al Centro di recupero di San Rocco

# Nel Parco 18 coppie riproduttive

Sono 18 le coppie riproduttive di aquile reali che gravitano nel Parco Naturale Adamello Brenta. Un numero fermo da anni. «Grazie a questo recupero, la popolazione di rapaci ha evitato di perdere un esemplare di una specie fondamentale per l'intero ecosistema, oltre che di grande fascino - ha ricordato Michele Zeni del Parco Naturale Adamello Brenta - Si tratta di una storia che mette in luce l'importanza delle segnalazioni spontanee dei frequentatori dell'ambiente

naturale per favorire l'efficienza del sistema italiano di conservazione della fauna selvatica, che è un bene dell'intera collettività». Tutto questo è stato possibile anche grazie all'organizzazione che la Provincia ha messo in campo, con la creazione del Centro recupero avifauna selvatica di San Rocco, a Trento, e attraverso un'attività strutturata che ha consentito fino ad oggi numerosi interventi simili. Il Centro recupero avifauna selvatica, inserito nel parco «Bosco

della città» è stato istituito nel 2004 dalla Provincia ed affidato alla gestione della Lipu. Ogni anno vengono ricoverate e curate nel centro diverse centinaia di uccelli selvatici in difficoltà. È composto da 7 voliere, 2 tunnel di volo, una sala degenza, una sala specifica per l'alimentazione dei nidiacei e un'area didattica.



Un'altra immagine dell'aquila reale mentre spicca il volo lasciando gli uomini che l'hanno aiutata a guarire: per lei si apre il cielo della montagna sopra Campiglio



Peso: 17%

# L'aquila reale ferita ha spiccato il volo

*L'esemplare ieri è tornato in libertà dopo le cure e la riabilitazione*

Non riusciva a volare e ha rischiato di morire di stenti. La segnalazione di un'attenta escursionista e l'immediato intervento degli operatori del Parco Naturale Adamello Brenta e del personale della Provincia ha restituito una «seconda vita» all'aquila reale recuperata la sera del 12 gennaio scorso all'interno del Parco. Ieri mattina, dopo un periodo di riabilitazione, il rapace ha nuovamente spiccato il volo all'interno dell'area protetta, in zona Cinque Laghi sui monti di Madonna di Campiglio, poco distante dal luogo in cui era stata trovata. Aperta la gabbia l'animale ha guadagnato in pochi secondi la libertà ed è scomparso con pochi colpi d'ala fra le cime. Alle varie fasi della liberazione hanno contribuito in un'efficace sinergia alcuni attori istituzionali e privati: la Provincia autonoma di Trento attraverso il Servizio foreste e fauna - Ufficio faunistico, il Parco Naturale Adamello Brenta e la Lipu (Lega italiana protezione uccelli), che ha in gestione il Centro recupero fauna selvatica di Trento. «Quest'ultima esperienza di recupero, cura e liberazione di un'aquila è un importante avvenimento - ha commentato Gabriella Rivaben, responsabile dell'Ufficio faunistico provinciale che ha assistito alla liberazione - perché si tratta di un individuo appartenente a una specie che, dopo una lunga persecuzione e grazie alla tutela giuridica, è tornato ad occupare il posto di vertice della catena alimentare e che

proprio per questa sua posizione riveste un ruolo di primaria importanza nell'ecosistema montano».

Ogni fase è stata caratterizzata da senso di responsabilità, da professionalità e dal dovuto riserbo, nella speranza che l'operazione avesse successo e che portasse ad un ritorno in libertà e alla sopravvivenza dell'esemplare.

La vicenda del recupero è iniziata lo scorso gennaio, grazie alle operazioni di soccorso che due operatori del Parco Naturale Adamello Brenta, il guardiaparco Michele Zeni e l'educatrice ambientale Laura Nave, avevano effettuato dopo la segnalazione di una escursionista, Rosa Collini di Pinzolo, che aveva indicato la presenza del rapace in difficoltà. L'esemplare, subadulto, femmina, non era in grado di volare.

Messa nelle condizioni di poter essere trasportata, l'aquila era stata portata a valle e consegnata direttamente al responsabile della sezione di Trento della Lipu, Sergio Merz. Una squadra formata da operatori e professionisti in questi due mesi si è presa cura dell'animale presso il Centro Recupero Avifauna Selvatica della Provincia, collaborando con il Servizio Foreste e Fauna provinciale e con il Centro Ricerca e Innovazione della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige. Un ornitologo del Muse, Osvaldo Negra, ha inanellato l'aquila per un futuro riconoscimento.

Dopo un primo attento check up, all'aquila era stata diagno-

sticata un'infezione batterica al quarto dito, l'opposto, della zampa sinistra, che le aveva causato un indebolimento tale da non permetterle più di alzarsi in volo. Da predatrice sarebbe probabilmente diventata preda di altri animali o comunque destinata alla morte per stenti. Denutrita e molto debilitata, l'aquila è stata sottoposta ad una lunga terapia antibiotica e ad un intervento di amputazione parziale del dito, che le hanno permesso di conservare almeno una parte dell'arto, sufficiente per mantenersi in equilibrio e afferrare le prede, in mondo da garantirsi la sopravvivenza in natura.

In questi ultimi giorni, infine, era stata introdotta nel tunnel di volo per la riabilitazione completa di tutte le attività motorie, fino al recupero dello stato di salute adeguato al ritorno in libertà. Le operazioni di rilascio si sono svolte nel pieno rispetto dell'animale, con un esito positivo grazie anche alla sinergia tra servizio pubblico e volontariato.

**Alla liberazione hanno contribuito gli operatori del Parco, l'Ufficio faunistico della Provincia, la Lipu**

**Il rapace, che non riusciva a volare, era stato recuperato la sera del 12 gennaio scorso nel Parco Naturale Adamello Brenta, grazie alla segnalazione di una escursionista**

**Aveva un'infezione alla zampa sinistra: è stata sottoposta a terapia antibiotica, operata e introdotta nel tunnel di volo per riprendere la funzionalità**



Peso: 72%

**IL BILANCIO DELL'ASSOCIAZIONE**

# Lipu a tutto campo, battaglia vinta sull'ambiente

È stato un 2016 denso di attività quello trascorso al Giardino delle Capinere, il centro gestito dalla Lipu che tra via Porta Catene e le mura funge da "ospedale degli uccelli" e da luogo di educazione ambientale. In tutto gli animali arrivati sono stati 1.272, appartenenti a 82 specie; 456 di questi sono stati liberati.

«Se la stima viene fatta sugli animali "salvabili", la percentuale di liberazione si assesta al 75%. Va considerato infatti che al nostro centro di recupero un alto numero di animali viene consegnato già morto o in condizioni talmente gravi da rendere im- lontari e operatori. 3.850 i visitatori: molti giovanissimi delle scuole interessate alle iniziative di educazione ambientale, altri sono turisti,

specie soci Lipu, che hanno scelto il centro come tappa del loro itinerario di visita in città».

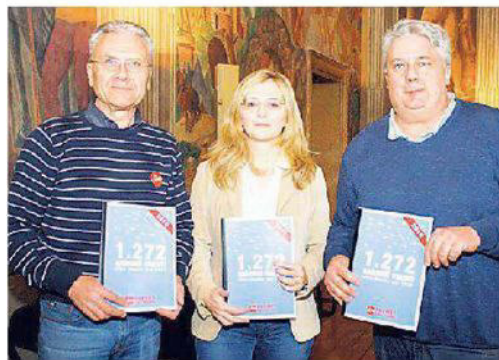
L'assessore comunale all'ambiente Caterina Ferri ringrazia l'associazione e i volontari «per il loro impegno costante, con una visione sociale e di inclusione, a favore sia della salvezza degli animali sia dell'educazione ambientale. Viene gestita un'area di nostra proprietà, presidiando la zona».

Confermato il sostegno comunale di 16mila euro, mentre il passaggio delle competenze dalla Provincia alla Regione preoccupa Borghi, il quale eccepisce sulla ripartizione dei fondi in arrivo da Bologna.

Replica il responsabile re-

gionale del settore agricoltura Renato Finco, evidenziando che «la Regione destina 300mila euro ai tredici centri di recupero faunistico dell'Emilia Romagna. Un segnale importante che ne conferma l'attenzione al territorio e all'ambiente».

**Fabio Terminali**



**In alto**  
"Il Giardino delle Capinera" gestito dalla Lipu in via Porta Catena  
**A lato:**  
Lorenzo Borghi, l'assessore Caterina Ferri e Renato Finco



Peso: 20%

# Computer in dono alle elementari

## Dodici pc alle scuole grazie al contributo delle associazioni locali

Matteo Pollini, rappresentante dei genitori, si è adoperato per racimolare fondi, le 15 classi delle elementari di Argenta, potranno utilizzare la nuova aula d'informatica. Grazie al contributo del Lions club, Federcaccia, Avis, la sanitaria argentana, altre associazioni di volontariato e il centro artistico argentano, che Pollini ha potuto acquistare dall'azienda BF di Argenta, una dozzina di nuovi computer e quindici pacchi di carta. Tutto è iniziato quando lo stesso Pollini, ha capito dell'esigenza, di rinnovare i computer dell'aula di informatica. Si

è mosso contattando personalmente le associazioni e qualche realtà produttiva finché è riuscito a trovare la somma sufficiente per l'acquisto. «Noi - ha affermato la direttrice didattica Neda Tumiaty presenti alcuni rappresentanti delle associazioni che hanno contribuito - riceviamo ufficialmente questa donazione e non possiamo non ringraziare ancora una volta l'associazionismo argentano sempre molto vicino alla nostra scuola». «Ho pensato che - ha precisato l'organizzatore Matteo Pollini - l'unico modo per rag-

giungere l'obiettivo era il coinvolgimento della comunità ed ho pensato da subito al buon cuore delle associazioni di Argenta. Dopo aver fatto una verifica sull'efficienza di monitor, tastiera e mouse, abbiamo acquistato 12 personal computer con già inserito i software e con la possibilità per le insegnanti di aggiungerne altri». Dunque, ecco ancora una volta che cosa è capace di fare il volontariato argentano per i propri studenti. (g.c.)



I rappresentanti delle associazioni con la direttrice didattica



Peso: 15%

## Uno sparo in casa, muore il vicesindaco Lombardi

■ Uno sparo della carabina che stava maneggiando e la vita di Davide Lombardi è stata drammaticamente spezzata. Poncarale ha appreso così ieri, verso l'ora di pranzo, della morte del suo vicesindaco. Nominato dal primo cittadino Antonio Zampedri dopo il voto del 5 giugno, Lombardi, in Giunta in quota Lega, aveva compiuto 50 anni il 18 gennaio. Grande appassionato di caccia ed esperto di armi, era membro delle squadre delegate al contenimento delle nutrie. Sembra che ieri l'uomo stesse preparandosi a pulire la sua carabi-

na semiautomatica calibro 12, quando per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri di Bagnolo Mella l'arma sarebbe forse caduta e ha sparato, anche se non è possibile escludere la drammatica ipotesi di un gesto estremo. Lombardi è stato colpito in pieno dalla rosata dei pallini e i soccorsi si sono rivelati inutili.

La notizia ha destato sconcerto e dolore in tutto il paese. Ancor più, nel cordoglio, ha contribuito a creare sconcerto in quanti lo conoscevano. Ci si interroga come potesse, da cacciatore esperto, maneggiare

un'arma carica.

«Era una persona serena, entusiasta del suo impegno in Comune come in parrocchia. Una persona innamorata della sua famiglia. Alla moglie e al figlio 16enne vanno le nostre condoglianze» ha detto ieri il sindaco Zampedri. Oggi sarà effettuata l'autopsia, quindi sarà fissata la data dei funerali. //



Peso: 8%

## Distrutte alcune trappole per catturare le nutrie Pralboino

■ Alcune trappole per nutrie sono state distrutte, ammucchiate e rese inutilizzabili. È successo a Pralboino, nella zona di via Dante.

Il mese scorso - ricordiamo - in paese si è costituito un gruppo di intervento formato da cacciatori e agricoltori con il compito di dar vita ad una campagna di eradicazione di questi animali.

La presenza delle nutrie, ormai piuttosto dilagante, ha infatti comportato disagi e preoccupazioni in aperta campagna, lungo gli argini dei corsi d'acqua e, più recentemente,

anche nelle aree a ridosso del centro abitato, dove appunto scorrono i fossi. Così, sulla base di un accordo tra Comune, Provincia e sodalizio, è stata avviata un'attività di contrasto: nelle zone più popolate sono state piazzate delle gabbie per la cattura delle nutrie.

Il posizionamento di queste trappole ha interessato anche la zona vicina alle abitazioni di via Dante, la strada che si inserisce sulla provinciale per Brescia. Qui, però, i dispositivi di cattura hanno resistito per po-

co. L'altro giorno, durante il periodico controllo, il gruppo ha trovato le gabbie distrutte. //



Peso: 7%

# «La soluzione? Distruggere i nidi»

L'ornitologo Benussi: «Sbagliato dare da mangiare. Servono azioni drastiche»

## ➔ L'ESPERTO

L'ornitologo Enrico Benussi segue il problema dei gabbiani a Trieste e a livello nazionale da metà degli anni Ottanta. «Servirebbero soluzioni drastiche», dice. «Ma la città è piena di gente che li alimenta: ci sono non solo le gattare, ma anche le "gabbianare" ormai».

### Come si spiega il fenomeno?

Trieste è stata la prima città in Italia in cui si è verificato un incremento importante degli esemplari, poi sono seguite Roma, Livorno, Venezia e Ravenna. Parliamo del "gabbiano reale mediterraneo". Ma trent'anni fa l'espansione era appena all'inizio, mentre al Nord Europa è mezzo secolo che se ne parla.

### Da cosa è causato questo aumento?

Sono animali estremamente "plastici", cioè sono molto capaci di adattarsi al contesto in cui vivono. E sono "sociali": si trasmettono le informazioni l'uno con l'altro. Oltre al mare anche l'ambiente urbano, inoltre, offre a queste specie intelligenti la capacità di trovare age-

volmente il modo con cui nutrirsi: in città mangiano dalle immondizie, ma è pieno di gente che li alimenta. Lo fanno regolarmente. Sono uccelli che dispongono di cibo a volontà. A Trieste non ci sono soltanto le "gattare" ma pure le "gabbianare".

### E la nidificazione?

Ecco l'altro vero problema: non solo hanno cibo a dismisura, ma pure i luoghi in cui nidificare. Sui tetti non hanno predatori.

### Due fattori che contribuiscono all'incremento degli esemplari.

Infatti. L'aumento medio annuo a Trieste, oggi come oggi, ammonta al 10%. Il 9,7%, per la precisione. Quindi abbiamo una popolazione di circa 500 coppie, cioè tra i 2.000-2.500 in tutto.

### Una situazione difficile da contenere?

Negli anni Novanta abbiamo provato con la foratura delle uova per impedire la nascita. Ma gli effetti sono stati scarsi: i gabbiani si spostavano da un tetto all'altro non appena se ne accorgevano. Sarebbe il caso di tenere il fenomeno sotto controllo almeno per dare risposta ai cittadini che si la-

mentano: c'è chi non dorme la notte perché ha i nidi sul tetto. E sono animali anche piuttosto aggressivi: sono specializzati in quello che noi identifichiamo nel "clepto-parassitismo", perché hanno imparato ad aspettare la gente fuori dai locali che esce con il panino o il gelato in mano. Si avventano sul cibo e lo rubano.

### Cosa si può fare?

Due cose: non dare da mangiare, evitando le fonti primarie degli immondezzi; e poi serve anche un intervento massiccio.

### Cioè?

Distruggere i nidi nel vero senso della parola, ma è un'operazione difficile da attuare anche perché stiamo parlando di una specie protetta dalla legge. Siamo con le mani legate. Solo professionisti autorizzati appositamente potrebbero agire.

### E la sterilizzazione?

A Trieste le sperimentazioni dell'Enpa hanno dimostrato che questa non è una soluzione valida. Perché o intervieni

su grande scala, o non serve a nulla. Ma come fai a catturare questi animali? Non è semplice. E comunque non esiste più un progetto in questo senso. Tutto è fermo.

### Allora cosa suggerisce?

L'ideale, innanzitutto, sarebbe chiudere le discariche a cielo aperto attorno a Trieste. Vedi Capodistria, Sesana o nel Basso Friuli, dove questi animali si alimentano regolarmente. Poi è fondamentale non dare da mangiare, ripeto. Non renderli semi domestici e non farli mai entrare in casa. Quando si abitano a questo aumentano la loro aggressività. Comunque la risposta, per il momento, è intervenire con personale specializzato sui singoli casi. Cioè sui tetti in cui si verificano i disagi.

(g.s.)

**I VINCOLI DI LEGGE**  
Intervenire sui tetti non è facile però: è una specie protetta

**ATTENZIONE AI RIFIUTI**  
Smantellare le discariche a cielo aperto ed evitare immondezzi

**STERILIZZARLI È COMPLICATO**  
Non serve se non lo si fa su larga scala: come procedere?

**I DISAGI ALLE PERSONE**  
C'è chi non riesce a dormire la notte e poi rubano il cibo





# Ledro, è bufera fra i cacciatori

## Molte doppiette si smarkano dall'associazione provinciale. A Pieve riunione calda

LEDRO

In valle di Ledro tira aria di fronda fra i cacciatori locali nei confronti della loro associazione provinciale a cui si aggiungono altri cacciatori dell'Alto Garda e delle Giudicarie, soprattutto della zona di Storo.

La protesta si è palesata durante una recente riunione che si è tenuta a Pieve di Ledro e che ha visto la partecipazione dei responsabili dell'Unione cacciatori del Trentino, del presidente Fiorello Segatta assieme alcuni dirigenti fra cui Roberto Dapor. L'Unione, nata nel 1994, si contrappone all'Associazione, alla quale aderisce la

quasi totalità degli oltre 5.000 appassionati delle "doppiette" della nostra provincia, e si propone di aumentare i propri iscritti con varie iniziative. L'obiettivo principale è avviare una stretta collaborazione operativa con tutti i cacciatori, che per i responsabili dell'Unione risulta oggi carente se non addirittura mancante. Queste tematiche sono state al centro della serata che è iniziata con l'intervento di Renato Calcari, da 45 anni cacciatore nell'Associazione, dei quali 25 con incarichi direttivi e 10 come rettore (presidente) della sezione di residenza di Tiarno di Sotto, fresco di iscrizione all'Unione cacciatori. Nel suo discorso ha ricordato con nostalgia i decenni scorsi «quando tra i cacciatori c'era una comunanza senza alcuna

distinzione, tra il vertice e la base». Uno dei promotori di questo rapporto di amicizia fra tutti i cacciatori fu il compianto Bruno Kessler, allora presidente dell'Associazione.

«Ci sono tesserati amareggiati dall'operato nelle ultime legislature dell'Associazione - ha affermato Renato Calcari - perché hanno l'impressione che l'amministrazione dei territori non sia sempre ottimale. Inoltre, i presidenti delle oltre 200 sezioni non avrebbero quelle mansioni spettanti ai loro incarichi, compresi i contenziosi».

Il presidente Segatta ha illustrato le finalità della propria associazione, mentre il consigliere Dapor si è soffermato sull'attività e sulle agevolazioni concesse ai soci come la polizza d'assicurazione con massimali

consistenti e l'assistenza legale.

L'Unione sarà presente con uno stand alla Fiera della caccia a Riva dal 24 al 26 marzo. Tra i presenti alla riunione c'erano anche il sindaco di Ledro Renato Girardi e l'assessore Dario Trentini, entrambi cacciatori di lunga data. Al termine della riunione sono state raccolte quindici adesioni all'Unione, altre sono annunciate a giorni. (a.c.)



La riunione a Pieve di Ledro dei cacciatori



Peso: 21%

## L'assessore "raddoppia" gli abbattimenti I cacciatori annunciano una petizione

«I cinghiali nei Colli? Il nostro obiettivo è chiaro: raddoppiare gli abbattimenti entro un anno». Si è parlato anche di cinghiali nell'incontro di ieri nella sede del Parco. «È bene chiarire che un conto è la questione dei cinghiali, un conto quella della ripermetrazione e della riorganizzazione del Parco», ha chiarito l'assessore regionale Cristiano Corazzari, «La proliferazione dei cinghiali è stato l'input per ripensare i confini del Parco, ma è evidente che la caccia c'entra ben poco con l'attivazione delle nuove aree contigue». Marginalmente è stato tirato in ballo anche l'argomento delle motocross: «La volontà è quella di inasprire le sanzioni per chi pratica motocross nei Colli Euganei, arrivando al sequestro del mezzo - ha annunciato Corazzari-. Ci abbiamo provato con una legge di semplificazione che

però è stata bocciata per errori nella procedura, ora lo inseriremo in un provvedimento collegato in breve tempo». E per oggi, invece (ore 20.45, sala parrocchiale di Arquà Petrarca) Federcaccia e Acv Confavi hanno organizzato un'assemblea pubblica dedicata agli scenari possibili dopo la ripermetrazione del Parco Colli. «Noi auspichiamo un referendum aperto ai residenti», dice Oscar Stella, presidente di Federcaccia Padova, «ma i sindaci hanno snobbato la proposta. Faremo una petizione». All'assemblea di oggi parteciperanno i consiglieri regionali Sergio Berlatto e Maurizio Conte, promotori dei progetti di legge. (n.c.)



Peso: 7%

## Ucciso durante la caccia Va a giudizio l'amico

**TORREBRUNA.** Omicidio colposo. E' l'accusa di cui dovrà rispondere il prossimo 5 aprile G.D.M., il cacciatore di Castelguidone rinviato a giudizio per la morte dell'amico, Nicola Costanzo, 58 anni, il pensionato ucciso il 2 novembre 2014 nel corso di una battuta di caccia al cinghiale in località Mattioni, a Guardiabruna. Ad assisterlo saranno gli avvocati Antonello e Giovanni Cerella. Fondamentale, si è rivelato l'esame del Dna. La vicenda ha richiesto accurate e minuziose indagini, durate più di un anno e supportate da prove tecniche e balistiche e sopralluoghi. L'autopsia, eseguita dal medico legale

Pietro Falco, ha accertato che la vittima è morta in seguito a un colpo di fucile che ha determinato lo «sfacelo della zona encefalica». Le radiografie che hanno preceduto l'esame autoptico hanno permesso agli investigatori di individuare diversi pallini affidati poi al Ris di Roma. La famiglia Costanzo è assistita da l'avvocato Guido Colella. (p.c.)



Peso: 5%

**\* ERA STATA RECUPERATA FERITA A CAMPIGLIO**

## L'aquila reale liberata nei cieli del Brenta

# L'aquila reale liberata nei cieli del Trentino

Era stata recuperata ferita ed è stata curata con grandi attenzioni  
È tornata a volare nell'area protetta di Madonna di Campiglio

► TRENTO

Ha nuovamente spiccato il volo l'aquila reale che era stata recuperata, in gravi difficoltà, la sera del 12 gennaio scorso da due operatori del Parco Naturale Adamello Brenta. La liberazione è avvenuta all'interno dell'area protetta, in zona Cinque Laghi sui monti di Madonna di Campiglio, poco distante dal luogo in cui era stata trovata. Aperta la gabbia l'animale ha guadagnato in pochi secondi la libertà ed è scomparso con pochi colpi d'ala fra le cime. Alle varie fasi della liberazione hanno contribuito in un'efficace sinergia alcuni attori istituzionali e privati: la

Provincia, attraverso il Servizio Foreste e Fauna - Ufficio Faunistico, il Parco Naturale Adamello Brenta e la Lipu (Legga Italiana Protezione Uccelli), che ha in gestione il Centro Recupero Fauna Selvatica di Trento.

"Quest'ultima esperienza di recupero, cura e liberazione di un'aquila è un importante avvenimento" ha commentato Gabriella Rivaben, responsabile dell'Ufficio Faunistico provinciale che ha assistito alla liberazione, "perché si tratta di un individuo appartenente a una specie che, dopo una lunga persecuzione e grazie alla tutela giuridica, è tornato ad occupare il posto di vertice della catena alimentare e che proprio per questa sua posizione riveste un ruolo di primaria importanza nell'ecosistema

montano".

Alla liberazione hanno contribuito attori privati e istituzionali, fra cui l'Ufficio Faunistico provinciale, che fa parte del Servizio Foreste e Fauna e che si occupa, dal punto di vista tecnico-amministrativo, della gestione della fauna selvatica e della fauna ittica, con gli obiettivi di protezione, conservazione e miglioramento della diverse componenti faunistiche. La vicenda di questo recupero è cominciata lo scorso gennaio, grazie alle operazioni di soccorso che due operatori del Pnab, il guardiparco Michele Zeni e l'educatrice ambientale Laura Nave, avevano effettuato dopo la segnalazione di un'accorta escursionista, Rosa Collini di Pinzolo, che aveva indicato al Parco la

presenza del rapace in difficoltà. L'esemplare, subadulto, femmina, era incapace di volare e deambulava lentamente sul terreno. Una volta messa nelle condizioni di poter essere trasportata, l'aquila era stata portata velocemente a valle e consegnata al responsabile di Trento della Lipu.



GUARDA IL VIDEO

WWW.GIORNALETRENTINO.IT



Peso: 9-18%,28-32%

## UN ANNO DI ATTIVITÀ DELLA LIPU

# Salvati e curati più di mille animali

## Ferri: «Una grande risorsa»

**RISCOVERIRE** il valore della natura ai tempi di internet, salvare centinaia di animali e promuovere attività di inclusione sociale. Queste alcune delle attività che dal 1985, a Ferrara, la Lega Italiana protezione uccelli, porta avanti. «Durante l'anno appena trascorso – spiega il delegato provinciale della Lipu, Lorenzo Borghi (foto) – abbiamo salvato oltre milleducento animali, provenienti da tutto il territorio provinciale. Molti animali ci arrivano anche già morti, ma siamo riusciti a curarne e a liberarne, 456». Da centro di recupero per animali selvatici, a centro didattico per l'educazione e la sensibilizzazione ambientale e meta turistica.

«**IL GIARDINO** delle Capinere, è diventato un punto di interesse turistico, scelto anche da persone non ferraresi. Abbiamo infatti deciso di organizzare anche delle giornate di apertura straordinaria, in particolare la domenica, per incrementare l'afflusso turistico». «Abbiamo ospitato-conclude Borghi- molte scolaresche, per un totale di 860 studenti, perché abbiamo intrapreso delle attività di arrampicata sugli alberi, e passeggiate a piedi nudi sull'erba, per fare riscoprire ai bambini il valore della natura e del rapporto con gli animali». «La Lipu – spiega Renato Finco, responsabile regionale dell'agricoltura sostenibile e per la caccia e pesca – fornisce un importantissimo servizio di pubblico interesse, oltre che creare cultura in me-

rito all'ambiente e alla fauna selvatica. Quest'anno, sono stati stanziati 300 mila euro destinati a 13 centri di recupero di fauna selvatica, cercando di implementare il più possibile questo tipo di attività». Le conclusioni sono affidate all'assessore alle Attività produttive, Caterina Ferri: «Le realtà di questo genere – dice – costituiscono una grande risorsa, soprattutto perché Lipu, si occupa anche di attività di inclusione sociale, ospitando dei rifugiati, inviati dalla cooperativa Camelot. L'amministrazione comunale, stanziando un fondo di sedicimila euro per sostenere le iniziative di Lipu, auspicando in futuro un incremento».

**Federico Di Biseglie**



Peso: 20%

ZANÈ. Successo per la giornata ecologica  
**Dichiarata la guerra  
al rifiuto selvaggio  
Raccolte 2 tonnellate**

Volontari al lavoro in campagna  
e lungo le principali vie del paese

Oltre 50 volontari al lavoro per raccogliere una montagna di rifiuti, circa 2.120 chili. Questi i numeri della giornata ecologica organizzata dal Comune di Zanè, cui hanno partecipato gruppo alpini, associazioni cacciatori veneti, Podisti Verdi, Protezione civile, Enpa, Donatori sangue, Gam Zanè, Enpa e alcuni assessori e consiglieri. Raccolti plastica, cartacce, ferro e componenti per auto. Inoltre rinvenuti numerosi sacchi di rifiuto indifferenziato nella campagna a confine con Marano. «Abbiamo raccolto - spiega Giuseppe Poz-

zer, assessore all'ambiente - oltre due tonnellate di rifiuti, soprattutto nelle zone periferiche dove è stato rinvenuto di tutto, da sedili di auto a pezzi di biciclette. Puliti i cigli stradali anche nelle vie Palladio, Pasubio e Summano. Non siamo riusciti a coinvolgere la cittadinanza non legata all'associazionismo, anche se sappiamo sono in molti quelli interessati ai temi ambientali. Ringrazio di cuore tutti i volontari che hanno prestato il loro tempo libero per rendere più pulito e decoroso il nostro paese». • A.D.I.



Alcuni volontari al lavoro nella giornata ecologica. DALL'IGNA



Peso: 13%

**VICCHIO** CARABINIERI FORESTALI

# Bracconiere denunciato Piazzava lacci d'acciaio

**MUGELLO** terra di cacciatori, la maggior parte dei quali rispettosi delle regole. Purtroppo c'è pure chi fa il furbo; nei giorni scorsi i Carabinieri Forestali hanno colto sul fatto un bracconiere mentre tendeva lacci in un bosco nei pressi di Vicchio Tutto è partito dalla segnalazione di un cittadino che, in località I Camponi, aveva trovato un laccio teso per catturare animali selvatici. Qui i forestali, in un sopralluogo, hanno sorpreso G.B. mentre sistemava un laccio di acciaio lungo una recinzione portando un fucile nonostante la caccia sia chiusa. A circa 200 metri un secondo laccio pronto per catturare animali selva-

tici. L'uomo è stato fermato e dai controlli in un capanno poco distante (due stanze nella sua disponibilità) sono state trovati, in una cassetta metallica, tre recipienti con sostanze tossiche per gli animali, 40 munizioni cal. 6,35. Molti i reati a suo carico: esercizio di caccia con mezzi non consentiti; caccia in periodo non consentito; porto di armi abusivo; detenzione di munizioni non denunciate e di munizioni in luogo diverso da quello denunciato; detenzione di sostanze nocive o tossiche che possono causare intossicazioni, lesioni o la morte di fauna selvatica. In corso accerta-

menti per appurare altri reati e illeciti amministrativi. Sequestrato il materiale.

**Nicola Di Renzone**



Peso: 16%